



PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

- **La responsabilità**
(AZIONE CATTOLICA ITALIANA, *Perché sia formato Cristo in voi, Progetto formativo, Ave, Roma 2020, cap. 5.2.3*)

Responsabili nella città degli uomini

Vivere nel mondo senza essere del mondo significa anche essere responsabili della città degli uomini. Essere cittadini significa conoscere e comprendere il nostro tempo nella sua complessità, cogliendo significati e rischi insiti nelle trasformazioni sociali, economiche e politiche in atto. Verso di esse dobbiamo assumere l'atteggiamento di chi non si limita a rifiutarle o a celebrarle in maniera acritica, ma le affronta come frutto del proprio tempo, ponendosi in queste trasformazioni e lavorando per indirizzarne gli sviluppi. La sfida è quella di coniugare la capacità di pensiero critico nel giudicare con l'integrità etica nell'agire, ma accettando anche con serenità il rischio delle scelte storicamente situate, nella consapevolezza della parzialità del bene che l'uomo è capace di realizzare. La stessa vita associativa diventa esperienza che educa a essere cittadini e non ospiti occasionali delle nostre città. Una partecipazione che conosce il valore dell'organizzarsi politico, vivendo e rispettando in primo luogo le istituzioni; che sa che, come ogni altra realtà umana, anche la politica ha strumenti, tempi e luoghi propri. Bisogna quindi saper riconoscere e vivere fruttuosamente, con fiducia, sia i tempi lunghi delle prospettive di promozione umana, sia lo sforzo quotidiano e incessante per la giustizia, per la pace, per la difesa dei più deboli. Si tratta di conoscere e accettare la fatica dell'essere cittadini, disponendosi al dialogo con coloro che insieme a noi vivono la città. In modo "concreto" significa per noi costruire alleanze, attraverso le quali possiamo innescare processi virtuosi a servizio della comunità, costruendo ponti tra soggetti con tradizioni, storie e sensibilità diverse. Lo stesso impegno nell'assumere il dialogo come stile ordinario ci chiama ad affrontare le sfide che ci sono poste da città sempre più globali e contesti sempre più multiculturali e multireligiosi, in cui ci è chiesto uno sforzo nella lotta all'esclusione e nell'integrazione, valorizzando lo scambio tra le persone, le religioni, le culture.

- **Il dinamismo fondamentale della vita cristiana**
(AZIONE CATTOLICA ITALIANA, *Perché sia formato Cristo in voi, Progetto formativo, Ave, Roma 2020, cap. 6.1*)

La maternità ecclesiale dell'AC

Nel fare memoria della nostra storia, siamo chiamati a essere segno della "maternità ecclesiale", a essere un'AC più popolare, più incarnata, capace di "ricever tutti, di accompagnare tutti nel cammino della vita e nelle croci che portano sulle spalle". Riscoprire la propria maternità, significa fare i conti con sfide nuove, concrete che le



vite delle persone portano con sé: «un’Azione Cattolica più popolare, più incarnata vi causerà problemi, perché vorranno far parte dell’istituzione persone che apparentemente sono in condizioni di non farlo: famiglie in cui i genitori non si sono sposati in Chiesa, uomini e donne con un passato o un presente difficile ma che lottano, giovani disorientati e feriti». Essere discepoli-missionari ci chiede di essere “esperti” di ascolto della vita di ogni uomo e donna, un ascolto che sia autenticamente capace di riconoscere che in ciascuna delle persone che incontriamo, siano esse in ricerca, nel dubbio, in situazioni disordinate e problematiche, lì è presente il Signore. La conversione missionaria non è, quindi, questione di strategie o di linguaggi più o meno “avanzati” per avvicinare o convincere gli altri alla fede: è anzitutto imparare ad ascoltare ed entrare dentro quell’universo di significati delle vite personali. Ascoltare è quindi dare “ospitalità linguistica” all’altro, imparare la lingua interiore dell’altro. Non è appropriarsi da “apostolo-missionario” di un mezzo per dire la fede in Gesù: è scoprire e imparare una lingua nuova che il Signore già sta parlando, è scoprire che Lui è già lì e ci precede. Questa consapevolezza ci libera da qualsiasi ansia di proselitismo. Le periferie esistenziali non sono luoghi in cui dover portare qualcosa, ma luoghi in cui ci viene chiesto di accorgerci di come il Signore è all’opera, luoghi in cui, semmai, possiamo essere d’aiuto per liberare qualcosa che già c’è ma che attende di essere riconosciuto e chiamato per nome, perché possa svilupparsi un cammino. Si tratta di ingegnarsi insieme per accorciare le distanze con queste periferie, incontrando chi le abita più stabilmente; imparare ad avvicinarsi a questi mondi, ascoltarne i desideri, le contraddizioni di chi le vive, confrontandosi rispetto al differente modo di vedere e comprendere la realtà.

- **I criteri di metodo**

(AZIONE CATTOLICA ITALIANA, *Perché sia formato Cristo in voi, Progetto formativo, Ave, Roma 2020, cap. 7.1*)

Un’esperienza formativa che cerca alleanze

La formazione non si esaurisce in AC: sarebbe assurdo averne la pretesa, ma è importante esplicitare il valore che ha il dar vita a un’esperienza formativa aperta, consapevole di dover cercare legami, integrazioni, rapporti con altri luoghi e situazioni. L’AC riconosce la famiglia come primo luogo educativo; consapevole di questa priorità, l’associazione cerca legami continui con le famiglie, di cui favorisce il coinvolgimento e con cui instaura un dialogo, per costruire attorno ai più giovani un’alleanza che sostenga la loro crescita. L’Azione Cattolica è anche consapevole che la propria proposta formativa si inserisce nel progetto pastorale della comunità ecclesiale, diocesana e parrocchiale. Inoltre, cerca il dialogo e la relazione con le agenzie formative. Il carattere della sua proposta è quello di essere aperta e di voler costruire una rete ricca e stimolante tra tutto ciò che il territorio offre. L’AC si impegna



nella costituzione di alleanze per avviare processi che uniscono sensibilità diverse, ma che si incontrano nella ricerca appassionata del bene delle persone. Inoltre nel lavoro tra associazioni si impara ad accogliere il punto di vista di altri, a saper mediare tra posizioni differenti e a ricordarci che nessuno si salva da solo.

- **E. ROMEO, *Camminare insieme. Sinodalità e vita, Ave, Roma 2024.***
- **“Abitare la città”,** Settore Giovani di Ac, Scheda
Abitare la città [LINK]
- **“Famiglia”,** Luca Alici ed Enrico Andolfatto, *“Parole di giustizia e speranza”,* Istituto Bachelet, Scheda
Famiglia [LINK]
- **“Ambiente e paesaggio”,** Luigi Fusco Girard e Annalisa Gurrieri, *“Parole di giustizia e speranza”,* Istituto Bachelet, Scheda
Ambiente e paesaggio [LINK]
- **“La settimana sociale si chiude ma non chiude”,** Azione cattolica italiana, Sito nazionale, Articolo redazione
La settimana sociale si chiude ma non chiude [LINK]
- **“Da Trieste per una buona socialità e nuovi strumenti di democrazia”,** Azione cattolica italiana, Sito nazionale, Articolo redazione
Da Trieste per una buona socialità e nuovi strumenti di democrazia [LINK]
- **“Sulla Lettera a Diogneto”,** Arianna Rotondo - Università degli studi di Catania, Riflessione spirituale, 50ª Settimana Sociale dei Cattolici di Trieste
Sulla Lettera a Diogneto [LINK]



ESERCIZI DI LAICITÀ

- Invitare ad una riunione del consiglio parrocchiale o diocesano alcuni rappresentanti delle associazioni che hanno stretto alleanze con l'AC, come Telethon, Libera ecc ... per approfondire il tema delle alleanze possibili, in un territorio complesso e variegato.
- Dedicare un incontro alla conoscenza di alcune iniziative come "Ecogiustizia subito", che hanno visto l' AC collaborare con altre realtà, come Agesci, Libera, ACLI, Legambiente e ARCI, per chiedere impegni concreti per le bonifiche di alcuni territori inquinati.

POSSIBILE SCELTA OPERATIVA

- Discutere in seno al consiglio parrocchiale e/o diocesano di un progetto da portare avanti in modo continuativo per vivere concretamente la rete di alleanze con il territorio.